

Link: [Lo stato di natura e la volontà generale nel "Contratto sociale" - WeSchool](#)

Il "Contratto Sociale" di Rousseau: riassunto e commento

Introduzione

Rousseau, Locke, Hobbes e il giusnaturalismo

Il *Contratto Sociale*, **trattato filosofico-politico** di [Jean-Jacques Rousseau](#) (1712-1778) pubblicato nel 1762, risponde alle questioni sollevate nei due famosi *Discorsi* del filosofo ginevrino, quello *Sulle scienze e sulle arti* (1749) e quello *Sull'origine della disuguaglianza tra gli uomini* (1754): l'obiettivo di Rousseau è quello di definire un modello politico di società che, nell'impossibilità di ritornare allo **stato di natura primigenio** ¹ e constatata la **crisi** in cui versa **l'uomo moderno** ², garantisca la costituzione di uno Stato democratico e assicuri la tutela della libertà individuale di ciascuno.

Il discorso di Rousseau si sviluppa quindi intorno a due poli tra loro strettamente collegati: l'**individualismo dei cittadini**, da cui deriva in ultima istanza l'origine del potere politico, e il **contrattualismo**, ovvero l'idea che alla base dell'associazionismo politico vi sia un accordo razionale e convenzionale, che permette di superare la semplice legge del più forte (che Rousseau definisce "**patto leonino**"). La prospettiva di Rousseau nel *Contratto* si pone come un'alternativa sostanziale al giusnaturalismo di Grozio (1583-1645), alla teorizzazione del potere assoluto da parte di [Thomas Hobbes](#) (1588-1679) nel *Leviatano*, al *pactum subiectionis* di [John Locke](#) (1632-1704).

L'associazione dei cittadini nel patto

Rispetto al contrattualismo hobbesiano e lockeano, che presuppongono entrambi, come nella **tradizione giusnaturalistica**, che gli individui aderenti al patto abbiano dei diritti naturali cui essi rinunciano, a seguito della scelta di costituirsi come comunità (*pactum unionis*), per dare vita alla società politica (*pactum subiectionis*). Rousseau, rifiutando tale "cessione" di diritti, presuppone invece che l'individuo non abbia alcun diritto se non come **cittadino di uno Stato** e che tale appartenenza si deve e si può realizzare solo sul piano di una **associazione di persone**, che sono poste su un piano di **uguaglianza piena e completa**. L'individuo, nella teoria politica di Rousseau, non è quindi dipendente e sottomesso ad un altro individuo, cui ha ceduto tutti o parte dei suoi diritti, ma è un membro di un corpo politico - Rousseau lo definisce un "io comune" - che si fa **garante dei diritti e delle libertà individuali**.

Tale natura associativa del contratto mira a risolvere la **condizione di ineguaglianza** che si è instaurata tra gli uomini ³ e quindi la possibilità di raggiungere un ordine sociale è in Rousseau strettamente connessa alla **giustizia politica** e ha un **valore spiccatamente morale**. Ma ciò implica di per sé la presenza di norme morali antecedenti al contratto; Rousseau infatti ritiene che la **legge naturale** spinga gli uomini alla conservazione senza la necessità di nuocere più che minimamente all'altro, nonché allo sviluppo della **benevolenza** e dell'**amor di sé** ⁴. Questo stato naturale di positiva autoconservazione è però possibile solamente in uno stato primigenio in cui gli uomini, in isolamento e uguaglianza, "perseguono i loro bisogni immediati e necessari senza alcuna complicazione cognitiva o sociale" ⁵. Quindi se nello stato di natura l'uomo non ha necessità di rapporti sociali, essi derivano dal **casuale venir meno dell'autosufficienza**. La situazione iniziale del contratto sarà così determinata da **ineguaglianza e conflitto**, ingiusti e accidentali, inseparabili da quella **dimensione sociale** di cui il contratto si fa garante.

Ora, fondandosi il *Contratto Sociale* su un problema morale, la dipendenza reciproca dei cittadini non deve essere una costrizione ma una condizione di indipendenza di ciascuno rispetto agli altri, entro la quale avere la possibilità di realizzare i propri fini: una **dipendenza sociale giusta e imparziale**. Questo tipo di soluzione

è resa possibile dalla **clausola dell'alienazione**: sottoscrivendo il patto sociale ciascun individuo acconsente alla propria alienazione totale, a "garanzia che alla condotta giusta di ciascuno non corrisponda l'ingiustizia degli altri, una garanzia di reciprocità del rispetto del contratto stesso"⁶. In questo modo, eliminando alla radice le ineguaglianze di potere, l'alienazione attribuisce la totale **unità politica** alla società.

Tematiche e contenuti del *Contratto*

La volontà generale

Rousseau, nella sua costruzione di una **società ideale**, fondata su un patto politico tra gli individui, riconduce ogni diritto politico a un solo principio: quello della **volontà generale**.

Il concetto di volontà generale viene utilizzato da Rousseau per risolvere la contraddizione insita nella società politica tra il soggetto pubblico fautore delle decisioni, ovvero il sovrano, e gli altri membri della società, che delegano a lui, in quanto garante della libertà, i propri diritti. La volontà generale è per Rousseau la **volontà dei cittadini costituitisi come corpo comune**, all'interno del contratto di associazione; la volontà generale è quindi una forma di **decisione collettiva legislativa** - ben distinta da una semplice somma di volontà individuali - che deve avere cura delle problematiche generali con il fine ultimo e supremo del bene pubblico. Per Rousseau le leggi devono essere deliberate da tutto il popolo: infatti le decisioni legislative non devono obbligare i cittadini coercitivamente, ma tutti loro devono solamente obbedire esclusivamente a se stessi, e dipendere solo dal corpo politico. Attraverso il concetto di volontà generale, Rousseau **separa l'obbligo dalla dipendenza**, in quanto l'obbligo finisce per corrispondere all'interesse individuale. Essere soggetti alle leggi è quindi sintomo di libertà, perché il cittadino non obbedisce ad altro che alla sua volontà particolare.

La sovranità popolare

L'esercizio della volontà generale viene espresso dalla **sovranità**, che si esprime mediante la promulgazione di **leggi**. La sovranità per Rousseau è **popolare** così che - a differenza ancora una volta di Locke ed anche di [Montesquieu](#) - siano da rifiutare quei sistemi di governo basati sulla rappresentanza e la delega, poiché la rinuncia alla sovranità implica conseguentemente l'abbandonare la propria qualità di uomo. Se la sovranità è indivisibile allora **non è possibile alcuna divisione di poteri** (come già teorizzato da Hobbes), se non per quanto riguarda il potere esecutivo. L'unico caso ammesso di rappresentanza è quello dedicato ad emanazioni od atti particolari.

Il governo

Il **governo** invece nella costruzione contrattuale di Rousseau non ha poteri legislativi ma è soltanto un **corpo intermedio** tra suddito e sovrano e ha **poteri esecutivi**. In base a chi partecipa al governo Rousseau identifica tre forme di governo possibili: **democrazia**, **aristocrazia** e **monarchia**. Nella democrazia la maggior parte del popolo esercita il governo e, pur essendo la forma migliore, è poco praticabile, confondendo attività legislativa e funzione esecutiva; la monarchia, che non ha affatto a cuore l'utile e il bene pubblico ma la soddisfazione degli interessi del sovrano, è condannata senza appello da Rousseau (che su questo punto è decisamente contrario alle ipotesi di [assolutismo illuminato](#), sostenute in certe contingenze da Voltaire e dai *philosophes*). Così, la forma di governo migliore è quindi quella della **aristocrazia elettiva**, in cui pochi governanti sono eletti dal resto dei cittadini; in tal modo "i più saggi governano la moltitudine, quando si sia sicuri che la governeranno per suo e non per loro profitto; non bisogna moltiplicare inutilmente le sfere di competenza, né fare con ventimila uomini ciò che cento uomini scelti possono fare anche meglio"⁷.

¹ Con “stato di natura” Rousseau intende quello **stato ancestrale dell’umanità**, che forse mai è stato esistito e che sicuramente non è più recuperabile da parte dell’uomo moderno, in cui l’uomo, prima del progresso e della civilizzazione, vive come un animale in mezzo ad altri animali, senza **vita di relazione o condizionamenti di tipo morale**. La definizione di “stato di natura” serve a Rousseau per muovere una critica alla **corrente del giusnaturalismo**.

² Per Rousseau, l’uomo moderno, frutto delle grandi conquiste e delle grandi ferite del progresso scientifico e culturale, è un “uomo scisso”, che ha risorse e potenzialità enormemente più sviluppate dell’uomo di natura, ma che al tempo stesso è vittima di violenze e soprusi contro la propria libertà.

³ Il *Contratto sociale* si apre con una frase emblematica: “L’uomo è nato libero e ovunque si trova in catene” (J.J. Rousseau, *Il contratto sociale*, a cura di M. Garin, Bari, Laterza, 2010, p. 5).

⁴ L’amor di sé è da intendere come un sentimento **naturale e positivo**, che mira alla conservazione della vita, in opposizione all’**amor proprio**, sentimento negativo che nasce invece dal conflitto con l’altro e dall’impulso alla comparazione con gli altri.

⁵ J.J. Rousseau, *Il contratto sociale*, cit., p. X.

⁶ Ivi, p. XIII.

⁷ Ivi, p. 101.